

COORDINAMENTO NAZIONALE MINISTERO AFFARI ESTERI

Prot. n. 10_708_ESTERI

Roma, 18 ottobre 2007

Info Esteri n. 27

Ministero degli Affari Esteri

GLI SPRECHI SI COMBATTONO CON LA VOLONTA' POLITICA E UNA RAZIONALIZZAZIONE CERTA

I tagli alla spesa pubblica colpiranno anche il Ministero degli Esteri, ma se di economie si tratta, diciamo con fermezza che la chiusura di alcuni consolati non è la strada maestra, anzi sarebbe una sconfitta per l'Italia e per gli italiani non residenti sul suolo italico.

Nel primo caso, l'Italia perderebbe irrimediabilmente visibilità nei paesi nei quali ha costituito, nel lungo termine, un punto di riferimento per i nostri connazionali, per la nostra cultura, per il nostro export- import, quest'ultimo sempre al centro della nostra politica economica per le ricadute sul Pil delle nostre esportazioni.

Nel secondo caso i connazionali all'estero, nei cui paesi verrebbero chiusi i consolati italiani, sarebbero ancora di più orfani della madre-patria, in specie gli anziani, il cui sostentamento dipende dall'erogazione delle rimesse a suo tempo a loro accordati dall'Italia.

Nel nostro paese, spesso, l'emotività provoca guasti ancora maggiore delle fluttuazioni cicliche e se non viene arginata con tempestività può determinare l'assunzione di provvedimenti estemporanei, quando occorrerebbero approfondimenti per uscire indenni da necessità che si potrebbero gestire con razionalità e, soprattutto, di differirle nel tempo, secondo profili di programmazione che richiedono tempi e certezze.

Abbiamo sempre sostenuto che la strada maestra da percorrere va studiata con simulazioni e comparazioni, soprattutto riferite ai comportamenti dei partners del settore che, per grandi linee, hanno problemi affini se non identici.

Oggi i modelli matematici affidati all'elaborazione informatica consentono di formulare ipotesi con forti aderenze alle realtà da accostare, sfuggendo così a improvvisazioni che sarebbero la negazione della razionalizzazione, degna di un paese moderno e tecnologicamente avanzato.

Gli sprechi non sono necessariamente nella continuità della presenza italiana in regioni storiche che, improvvisamente, si ritengono superate dagli input che la Comunità europea non riesce a formulare pienamente, di concerto con i paesi membri.

00186 Roma - Via del Coreia, 13 - Tel. 06/3233363 - 06/36000316 Fax 06/3226052
e-mail: ugl.statali@libero.it - paola.saraceni@uglstatali.it - 347/0662930
sito web: www.uglstatali.it

Comunicaci la tua e-mail o fax ti invieremo la nostra newsletter.
Se invece intendi cancellarti o esercitare i diritti previsti dall'art 7, D.L. 30 giugno 2003, n. 196
scrivici, sarà nostra cura adempiere a quanto da te richiesto

Se politici e parlamentari, ad ogni livello, non fossero arroccati sui privilegi di cui godono, la lotta agli sprechi sarebbe possibile, se non agevole, ma, si sa, i luoghi comuni sono duri a morire e con essi la volontà di invertire la tendenza alle spese che non trovano una corretta giustificazione, fatte registrare dalle amministrazioni pubbliche ed enti locali.

In un paese largamente dominato dai bizantinismi, la razionalizzazione della spesa è sempre stato un obiettivo mai centrato, nonostante fosse regolarmente oggetto prioritario dei programmi dei managements che si sono avvicendati, negli anni, nelle alte sfere della Pubblica amministrazione.

La conclusione che si trae deriva dalla constatazione che i programmi che prevedono la riduzione della spesa pubblica non sono mai adeguatamente corroborati dalla volontà politica di adempiervi e così gli sprechi restano inalterati, quando addirittura non aumentano, soprattutto quando le coalizioni al potere devono soddisfare richieste inusuali e lontane dai livelli raggiunti da quelle che le hanno precedute.

Il Coordinatore Nazionale UGL Esteri
Francesco Cellini